

➔ LA VISTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

# Renzi a Padova

## «Qui nasce il futuro del nostro Paese»

■ SALMASO, MALFITANO E VARROTO ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5



| Primo piano

## LA VISITA DI RENZI A PADOVA

# «Qui nasce il futuro dell'Italia Pronti 500 milioni per la ricerca»

Il premier al Bo: «Grazie all'Università di Padova che attrae talenti dall'estero: siete un modello»  
«L'Europa non può imporre l'austerità, anche la Germania ha violato il patto di stabilità nel 2003»

**di Albino Salmaso**

► PADOVA

Cinquecento milioni di euro per l'università e la ricerca, una scommessa contro il declino dell'Italia, che arranca in Europa tra fiscal compact, vincoli deficit-Pil da rispettare e muri anti-immigrati da Calais all'Ungheria. A indicare la strada con un segnale di ottimismo è l'Università di Padova, uno dei più antichi e prestigiosi atenei del mondo, che ieri ha raccontato al premier Matteo Renzi come si possa vincere una sfida impossibile e richiamare 22 docenti fuggiti all'estero in cerca di una cattedra. Un miracolo dell'ottimismo della volontà.

«Una storia di successo, che premia un ateneo dinamico e coraggioso che ha saputo trovare 55 milioni dal proprio bilancio per assumere 350 docenti», ha detto il rettore Rosario Rizzuto, sommerso dagli applausi. E il premier, dopo due ore di faccia a faccia tra sottili analisi di politica estera e battute da cabaret sugli acronimi in inglese, ha messo sul piatto i 500 milioni di euro sbloccati proprio ieri dal ministro Stefania Giannini e poi con tweet ha sintetizzato la giornata: «Grazie all'Università di Padova che attrae talenti, dall'Italia e dall'Estero».

Certo, per scalare i ranking internazionali bisognerebbe osare l'impossibile come ha fatto Obama nel 2009 quando nel pieno della crisi Usa ha investito 800 miliardi di dollari, destinandone 50 all'educazione e 100 alla scienza. L'Italia invece è impiccata al "fiscal compact" introdotto da Mario Monti nel marzo 2012 contro cui Matteo Renzi spara la sua prima cannonata.

Dopo aver osservato le slides proiettate nell'aula magna, con le tabelle impietose che fotografano il netto divario tra Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia, il premier spiega la strategia del governo, costretto a fare i conti con la nuova emergenza del terremoto nelle Marche. E parte da lontano, con una lettura polemica: «Negli anni della crisi post-riunificazione, la Germania ha violato il parametro del 3% deficit-Pil con l'autorizzazione di Berlusconi e Tremonti: siamo nel 2003 e l'Italia aveva la presidenza del semestre. La Merkel è andata in deroga alle regole Ue quando erano molto più leggere di oggi, mentre noi abbiamo messo in Costituzione il pareggio di bilancio del fiscal compact senza aprire alcun dibattito. Ne avete parlato nelle aule universitarie? No. Male perché siete classe dirigente del Paese, come i ministri e il parlamento. Obama nel suo recente omaggio all'Italia alla Casa Bianca, ha sottolineato che la cultura dell'austerità frena lo sviluppo e la crescita del benessere. Noi non abbiamo 800 miliardi di dollari da iniettare nell'economia ma vogliamo vincere la scommessa. Il ministro Stefania Giannini in queste ore sta firmando il via libera ai 500 milioni del piano nazionale della ricerca. Finalmente siamo riusciti a sbloccarlo, per attrarre i vincitori dell'Erc, l'European research council, con la speranza che i ricercatori scelga-

no l'Italia. Siamo ultimi in Europa come capacità attrattiva dei cervelli. E sono convinto che abbiamo molte più chances della Finlandia», ha detto il premier. «Si parla poco di questi provvedimenti, tiene banco solo la discussione su Equitalia e il taglio delle tasse, ma nella Legge di stabilità c'è il Piano nazionale della ricerca che assegna altri 270 milioni ai migliori atenei con il 25% dei posti riservati ai giovani». I fondi saranno assegnati su base premiale con Padova tra le prime in Italia e quindi con ottime chances per il riparto, ma se vogliamo competere con Sydney e gli Usa dobbiamo svincolare gli atenei dalla pubblica amministrazione e trasformarli in enti di diritto privato», ha detto Renzi.

Grande e inatteso l'applauso in sala: i docenti di ruolo,

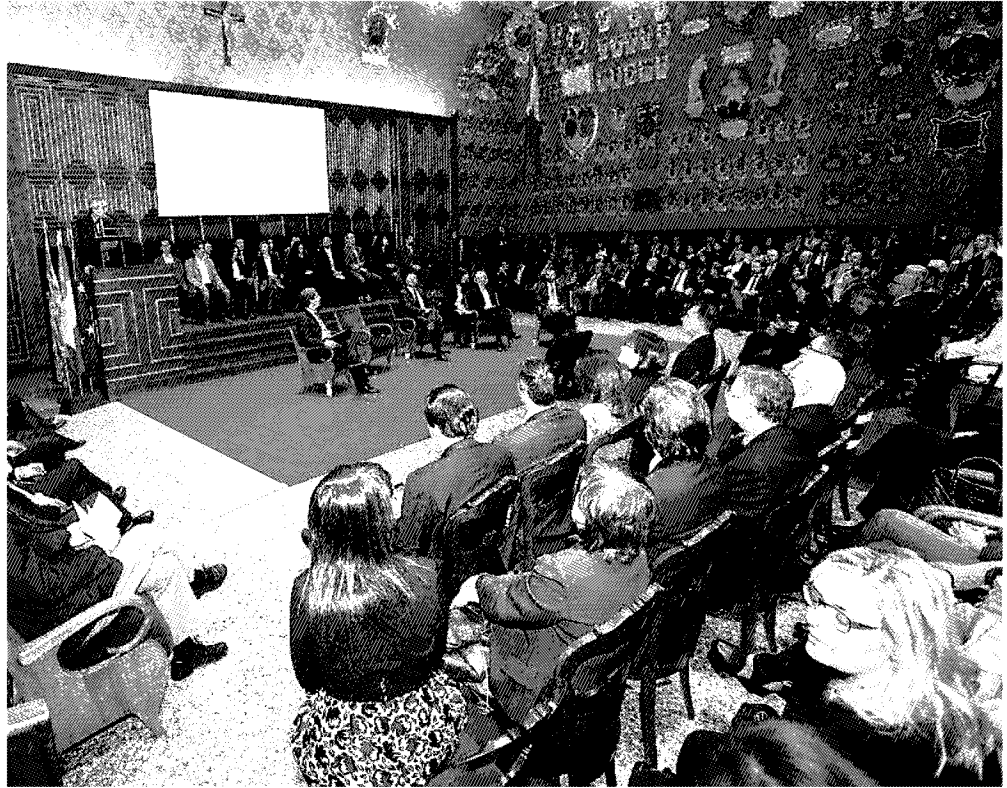
dalla cattedra inamovibile, sono pronti ad accettare la sfida del mercato perché lo scenario è in profonda evoluzione. Il braccio di ferro che il premier Renzi ha aperto con la commissione Ue sulla Legge di stabilità apre nuovi fronti e diventa una scommessa sul futuro. Nel 2017 l'Italia guiderà l'Onu, il 25 marzo si celebrano i 60 anni del trattato di Roma che ha fatto nascere la Ue, e poi si voterà in Olanda, Francia e Germania. C'è il rischio che le turbolenze favoriscano l'ascesa al potere dei partiti populistici. Renzi lo sa. Non parla del referendum, ma ai docenti rivolge un appello: «Nel 2017 ci giochiamo tutto. L'Italia è ferma e per farla ripartire bisogna puntare sulle università, voi siete la classe dirigente che crede nel futuro: insieme ce la possiamo fare».



## Stretta di mano con Bitonci «Bene che sia qui»



Dopo le polemiche, la stretta di mano. Profilo istituzionale per il sindaco Massimo Bitonci che al Bo ha incontrato il premier Matteo Renzi. «Era vicepresidente con me all'Anci, ci conosciamo da anni. È importante che sia venuto a Padova per mettere in risalto l'inversione di tendenza dei ricercatori che tornano. Qui c'è uno degli atenei più antichi al mondo che sta scalando tutti i ranking internazionali». Non manca però qualche frecciata: «Lui che è stato sindaco sa bene che i tagli agli enti locali ci uccidono. Mentre solo i comuni possono fare investimenti in infrastrutture. Mentre con la sua riforma costituzionale sta tagliando l'autonomia degli enti locali». All'arrivo al Bo il sindaco è stato salutato con un bacio dalla dem **Alessandra Moretti**.



**▶ CP BIOSLAB, ASSENTI IL PEDRO**

## Protesta ai minimi, erano in 50

Una quarantina di manifestanti, militanti del Bios Lab e del Partito Comunista dei Lavoratori. La protesta anti Renzi tocca i minimi storici per Padova. Del tutto assenti il Pedro e i collettivi del Gramigna. I manifestanti, partiti da Scienze Politiche, sono stati fermati dal cordone di polizia in piazza Antenore. Ottenuto l'ok dalla Digos, il piccolo ma rumoroso corteo ha raggiunto piazza delle Erbe per poi arrivare davanti al Bo. Nnumerosi striscioni e cartelli di protesta contro Job's Act e voucher e per un no al referendum. (si. va.)